

sloveno-serbico dei confini della Carniola, ora il serbico-illirico delle isole Liburniche: affini questi ultimi tra loro per certa angolosità di lineamenti. A' piedi dei Carsi testè nominati, hanno stanza altre tribù di Slavi. La più numerosa, che giunge a 29,000, estendesi nelle campagne fra la Dragogna e Trieste. Altra che somma i 6,000, ha sede in quel di Pinguente, ossia nella valle superiore del Quietò; ed una terza, di circa 5,000, più oltre, nelle terre che divallano dal Monte Maggiore e dal Caldera e in quelle che, di là dell'Arsa, scendono al Quarnaro.

Gli Slavi della prima di queste tribù, detti Savrini, forse perchè alla Sava fu la stirpe loro, appaiono come i più antichi della provincia, ai costumi non più in tutto originali di loro nazione e alla lingua corrottissima, mista di voci e di maniere italiane.

Il tipo è assolutamente sloveno, e accenna a fratellanza di schiatta cogli Sloveni del Friuli. Usavano fin da poco lunghissima chioma, sciolta sulle spalle, e cappello ad amplissime tese; ora berretto di panno o berrettone di pelo di volpe a certa goffissima foggia di cimiero; farsetto, calzoni larghi, non allacciati, fino al ginocchio; calze di lana o filo a maglia, qualche volta sandali, ordinariamente scarpe a punta ovale. Nelle mostreggiature ed altri ornamenti spesso il tricolore nostro.

Il Combi ci dà pure una assai precisa idea dei Morlacchi e dei Montenegrini.

Questa stirpe serbica (in numero di ben 54,000)